



Prot. n. \_\_\_\_\_  
(da riportarsi nella corrispondenza)

Novara,

Novara,

REGIONE PIEMONTE  
DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE  
VERIFICA ATTIVITA' ESTRATTIVE  
VIA PISANO 6  
10152 TORINO TO

**OGGETTO:** L.R. 40/98. Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale inerente il progetto di "Permesso di ricerca di idrocarburi solidi e gassosi <<Carisio>> - Pozzo esplorativo denominato *Carpignano Sesia 1*".  
Trasmissione parere di competenza.

Con riferimento alla nota n.7819/DB1605 del 18/5/2011 di Codesta Spett.le Direzione, inerente la convocazione della seconda seduta di Conferenza di Servizi per il giorno 7/06/2012, l'Amministrazione scrivente avendo analizzato la documentazione tecnica pervenuta, esprime le seguenti considerazioni di carattere programmatico ed ambientale.

#### **a) VALUTAZIONI PROGRAMMATICHE**

Con riferimento al progetto in oggetto, in ordine al Piano Territoriale Provinciale, dalla documentazione presentata si è rilevato che l'area interessata dall'intervento risulta sottoposta all'art. 2.10 delle NTA "*paesaggio agrario della pianura*", il quale pone l'obiettivo di conservare per il lungo periodo le aree agricole di valore per qualità dei suoli.

Le direttive del succitato articolo, al comma 3.7, recitano che sono sottoposti a tutela, per una fascia di 20 m. attorno alla testa e perlomeno ai primi 100 m. di percorso, tutti i fontanili attivi e passibili di recupero, così come individuati dalle tavole di PTP e dalle schede della ricerca effettuata dall'Associazione Irrigazione Est Sesia; al comma 3.8 recitano che "*sono sottoposti a tutela i tracciati delle principali rogge irrigue, con esclusione di interventi di tombinatura: in caso di comprovata necessità sono ammessi interventi di deviazione dei tracciati, con obbligo di piantumazione delle sponde*".

L'area esaminata, ricade nell'ambito della Sesia, il cui regime delle acque è a carattere fortemente torrentizio, determinato dalle dimensioni del bacino idrografico e dall'assenza di bacini di accumulo a monte; ciò ha comportato e comporta tutt'ora ciclicamente piene eccezionali, e di conseguenza la formazione di un letto fluviale ampio, caratterizzato da rami laterali periodicamente ricaricati e abbandonati, con abbondante formazione, specie nelle zone meridionali, delle caratteristiche lanche e degli isoloni centrali, un tempo coltivati. Nell'area sono presenti alcuni Biotopi quali Bosco dei Preti e Bosco Lupi (SIR IT 1150009).

Si evidenzia inoltre che l'area in oggetto, in ordine al Piano Paesaggistico Regionale, adottato con DGR n. 53-11975 del 4/08/2009, risulta essere sottoposta ai seguenti articoli normativi:

- Art. 20 "*Aree di elevato interesse agronomico*"
- Art. 30 "*Fulcri naturali*"
- Art. 32 "*Aree rurali di specifico interesse paesaggistico, in particolare per l'area di ubicazione del pozzo esplorativo trattasi di "sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali"; per l'alternativa 1 "Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche*".





In ordine al Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR n. 122-29783 del 21/7/2011, l'area di intervento viene classificata come "Territori di Pianura". Relativamente al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali l'area in esame ricade all'interno della Fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica", delimitata con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C, pertanto il Comune competente, deve attuare, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, in tutto o in parte gli articoli di norma relativi alla Fascia B in via transitoria fino all'avvenuta realizzazione delle opere programmate (art. 31 c.5 delle NTA del PSFF).

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Carpignano Sesia approvato con DGR 63-10507 del 29/12/2009 risulta adeguato al PAI, pertanto in questo caso è competenza del Comune interessato esprimersi in merito.

**Dall'analisi programmatica sopra riportata, qualora il proponente perseverasse nella scelta localizzativa proposta, si ritiene opportuno che venga redatta una proposta progettuale di difesa idraulica da realizzarsi a monte dell'area di intervento, che contempra la realizzazione di una barriera naturale in grado di impedire ad eventuali ondate di piena l'allagamento delle aree di studio.**

All'interno della documentazione è richiamata la coerenza del progetto con le indicazioni del PEN (Piano Energetico Nazionale) datato 1988 che poneva tra i suoi obiettivi la riduzione energetica dall'estero. A tal riguardo, si esprime la seguente considerazione: più che indicare la conformità programmatica dell'intervento a tale strumento, sarebbe più opportuno affermare che tale intervento non è in contrasto con il medesimo; infatti fondare la legittimazione di tale intervento su un piano vecchio di 25 anni pone alcune perplessità, dovute al fatto che tale pianificazione, sebbene vigente, risulta ormai obsoleta presentando gravi lacune non più attuabili: infatti, in primo luogo, non si tiene conto dell'importante contributo derivante dalle fonti alternative e del crescente ruolo delle medesime nella *green-economy*, secondariamente l'obiettivo della indipendenza energetica si contestualizza in uno scenario ante nascita UE (addirittura anteriore anche al crollo del muro di Berlino).

Proseguendo nell'analisi del quadro programmatico presentato, all'interno della documentazione è indicato che il progetto costituisce un "rilancio significativo dell'economia": tale affermazione andrebbe suffragata da indicazioni precise per l'economia novarese. Infatti, in termini occupazionali la trivellazione del pozzo richiede specificità professionali tali da essere indirizzate ad un settore di nicchia per un arco temporale ristretto (12 mesi), mentre in sostanza la messa in produzione di nuovi pozzi petroliferi garantirebbe l'attuale assetto occupazionale esistente del centro petrolchimico di Trecate. Tali considerazioni sono necessarie per la valutazione complessiva dei fattori economici, che da un lato potrebbero rivestire carattere di positività, ma che devono essere necessariamente raffrontati con potenziali fattori economici negativi connessi alla perdita di immagine dell'agricoltura locale (non a caso l' art.20 del Piano Paesaggistico Regionale definisce l'area di studio ad ELEVATO INTERESSE AGRONOMIC) inevitabilmente "bollata" per la presenza di un pozzo petrolifero;

Infine, sempre nelle valutazioni programmatiche, è riportata la conformità con il Piano Territoriale Regionale (AIT 4), relativa all'intera pianura novarese. Infatti all'interno dell' AIT 4 è indicato che per tale ambito le risorse principali sono le *acque, l'estrazione di idrocarburi e la quantità-qualità dei suoli*. Si precisa, per correttezza, che nel testo del Piano accanto all'indicazione "*estrazione di idrocarburi*" è espressamente indicato (POLO TRECATE). **Per tale ragione, occorrerebbe richiedere al Settore competente della Regione Piemonte la corretta interpretazione di tale norma di Piano: se da intendersi in termini estensivi su tutta la pianura novarese, o connesso al polo chimico di Trecate, quale realtà storica presente sul territorio.**

## **b) VALUTAZIONI AMBIENTALI**

1. dall'analisi delle alternative riportata all'interno dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), emerge che *l'alternativa 0* è stata indicata, ma non valutata; a tal riguardo si richiama la sentenza del TAR-Veneto, 8 marzo 2012, n. 333 (*La mancata considerazione, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale, delle opzioni alternative e della cosiddetta opzione zero al tipo di intervento richiesto rendono incompleto il giudizio di compatibilità ambientale*). La procedura di VIA, infatti, ha lo





scopo di valutare tutte le possibili alternative al progetto presentato, compresa l'ipotesi della non realizzazione di alcun progetto, e assieme alle alternative devono essere indicate anche le ragioni della scelta effettuata (anche in termini ambientali e non meramente economici) per rendere più chiara e trasparente possibile la scelta. Nella sentenza viene richiamata "l'illogicità e irragionevolezza per la mancata valutazione delle diverse alternative possibili e della c.d. opzione zero, e falsità della motivazione". Si segnala che l'alternativa 1 è troppo vicino all'abitato, mentre l'alternativa 2 presenta problemi di rischio idraulico connesso ad esondazioni del Sesia (come del resto il sito prescelto). Nella valutazione dell'Alternativa 0 si sarebbero dovute eseguire considerazioni basate sulla produttività energetica connessa alla realizzazione del pozzo raffrontata con una producibilità derivante esclusivamente da fonti rinnovabili (bioraffinerie, fotovoltaici, ecc). **Tanto si comunica affinché il Proponente integri con opportune valutazioni a riguardo;**

2. all'interno della documentazione è indicato, al termine delle operazioni di perforazione, l'utilizzo di cariche esplosive per consentire la comunicazione tra la colonna ed i livelli produttivi: di tale specifico aspetto non viene data ampia discussione. **Al fine di poterne comprendere il reale impatto, occorrerebbe capire modalità e tempistiche di utilizzo, effetti vibrazionali, ed eventuali riscontri in superficie;**
3. in relazione al punto precedente, si ritiene che all'interno dello Studio di Impatto Ambientale gli effetti delle vibrazioni non vengano adeguatamente approfonditi. Infatti, a pag.75 della Relaz. Tecnica All.3.2, è indicato il contributo al clima vibrazionale esclusivamente connesso alla sola attività di battitura del conductor-pipe, ma non ne viene quantificato e valutato il contributo, ne tanto meno i possibili effetti nell'intorno dell'area di progetto. Premesso questo, per tale componente, che è trattata in modo molto superficiale, **lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere opportunamente integrato, sia per la fase di cantierizzazione sia per quella di esercizio delle attività esplorative, con particolare riguardo alla relazione degli aspetti litostratigrafici con la trasmissione delle vibrazioni. Sulla base dei risultati derivanti da tale approfondimento, è indispensabile che sia elaborato un relativo Piano di Monitoraggio specifico per tale componente;**
4. per quel che concerne la valutazione della componente inerente le EMISSIONI SONORE, si esprime quanto segue:
  - è fondamentale che venga prescritto il rispetto del limite di immissione in prossimità dei recettori individuati, peraltro idonei e sufficienti;
  - per la fase di cantiere dovrà essere **redatto uno studio previsionale di approfondimento**, per comprendere meglio (nello studio non è sufficientemente approfondito) i livelli di rumore durante la perforazione. Lo studio dovrà verificare la necessità di richiedere una eventuale deroga dei limiti di zona assegnati dal Piano di Classificazione Acustica, in caso di superamento dei limiti stessi, e l'inserimento e utilizzo di barriere antirumore, come indicato nello studio presentato;
  - nel capitolo della stima degli impatti viene indicato che il contributo del rumore generato da attività di perforazione non produce presso i recettori contributi significativi di rumore, contenuti tutti sotto il valore di 1 dB. Si ritiene questo aspetto di fondamentale importanza, in quanto l'attività di perforazione non deve in nessun modo contribuire all'aumento del livello di rumore che caratterizza le aree monitorate (recettori individuati).
  - al fine di verificare l'attendibilità delle stime effettuate, sia per la fase di cantierizzazione sia per la fase di esercizio, si ritiene obbligatorio prescrivere **un'attività di monitoraggio con installazione di centraline in punti significativi, al fine di valutare in tempo reale i livelli di rumore generati dalle attività e, in caso di criticità riscontrate, attivare e mettere in opera adeguate misure mitigative. Si richiede di integrare la documentazione con una proposta di monitoraggio in tal senso;**
  - Inoltre, si ritiene che lo Studio di Impatto Acustico debba essere integrato con i seguenti aspetti specifici: **impatto connesso alla sola fase di cantierizzazione e predisposizione di un sistema di monitoraggio acustico, al cui interno vengano specificati e programmati i punti di misura, la loro durata e calendarizzazione (cronoprogramma), sia per la fase di cantiere sia per quella di esercizio;**





5. all'interno della documentazione si evince che verrà utilizzato del FLUIDO CIRCOLANTE (necessario per la rimozione del materiale detritico, per il raffreddamento e la lubrificazione dello scalpello), del FLUIDO DI PERFORAZIONE e del FLUIDO DI COMPLETAMENTO, con pompaggio finale di AZOTO. All'interno della documentazione le informazioni inerenti le caratteristiche e le composizioni di tali fluidi risultano carenti, in quanto è genericamente indicato che si tratta di viscosizzanti ed additivi. Ad esempio, è indicato (pag.27 SLNT e tab.2-3 pag.48 della Relaz. Tec. al Progetto Definitivo) che il FLUIDO DI PERFORAZIONE è composto dal 5% di fluido bentonico, 50% acqua, ed il restante 45% non risulta specificato. Un dettaglio maggiore è riportato all'interno della tab.2-3 pag.48 Relaz. Tecnica All.3.2, che riporta una percentuale del 38% di barite e dello 0,1% di soda caustica, ma non dà indicazioni della restante percentuale. Inoltre, a pag.49 della Relaz. Tecnica All.3.2 è indicato che, a seconda della composizione degli strati attraversati, verranno utilizzate diverse miscele di fanghi di perforazione codificate con sigle (FWGE PO, FFW PO, FWHT), senza avere una chiara indicazione delle caratteristiche e relativa pericolosità in caso di malfunzionamento del sistema di perforazione. A pag.58 Relaz. Tecnica All.3.2 è indicato che è utilizzata malta cementizia per la cementazione della colonna, composta da acqua/cemento/eventuali speciali additivi: tali eventualità non vengono meglio esplicitate e nemmeno vengono fornite indicazioni sulla tipologia e sulle caratteristiche di tali additivi. **Premesso quanto, al fine di comprendere il reale impatto dell'utilizzo di tale sostanze nella fase di perforazione, occorre che siano date maggiori indicazioni sulle caratteristiche chimico-fisiche di tali composti (allegando le relative schede tecniche e di sicurezza);**
6. nella documentazione è indicato che per n.6 giorni verranno eseguite prove di produzione. **Occorre che su tale fase conclusiva delle operazioni esplorative sia fornita una maggiore descrizione, sia in termini operativi (estrazione in continuo su 24 ore, misure di sicurezza e di emergenza, ecc) che in relazione alle emissioni connesse;**
7. Nell'analisi delle EMISSIONI IN ATMOSFERA viene valutato solo l'impatto connesso alla fase di cantiere ed ai 9 mesi di perforazione, non si fa accenno alla valutazione delle emissioni e relativa simulazione nei 6 giorni di messa in produzione, come richiamato al punto precedente. Nello specifico:
  - non si fa accenno, tra i parametri simulati, all'idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S), né in fase di perforazione né di messa in produzione (6 giorni). Di tale aspetto si richiede che venga fornito uno **specifico approfondimento anche in relazione ai valori limite di emissione (5 ppm per le aree non petrolifere e 30 ppm per le arie di industrie petrolifere) ed ai valori limite di esposizione (0.005 ppm indicato da OMS);**
  - tenuto conto della potenzialità complessiva dei motori a servizio degli impianti, deve essere rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Pertanto occorre che la **documentazione agli atti sia integrata con quanto richiesto dalla Circolare 16/ECO della Regione Piemonte. Si chiede in particolare di predisporre gli elaborati grafici richiesti, di verificare che i motori utilizzati rappresentino, dal punto di vista ambientale, la miglior tecnica disponibile, di allegare i certificati di analisi da cui sono stati desunti i dati emissivi riportati in relazione;**
  - dalla documentazione si rileva che la postazione sarà dotata di una torcia. **Occorre una più puntuale descrizione delle emissioni prodotte con particolare riferimento al periodo di 6 giorni di messa in funzione;**
  - **il piano di monitoraggio proposto non prevede controlli sulle emissioni in atmosfera, sulla flora e sulla fauna. Occorre pertanto produrre opportune integrazioni;**
  - è indicata la presenza di uno stoccaggio di 116 m<sup>3</sup> di gasolio, che deve essere soggetto all'autorizzazione per il deposito di oli minerali, di cui alla L. 239/2004. A tal riguardo, si specifica che deve essere fornita una **maggiore descrizione dei serbatoi utilizzati e dei sistemi per evitare perdite, inoltre si chiede di acquisire il parere in materia dei Vigili del Fuoco;**
8. con riferimento alla componente SUOLO, si richiama la caratterizzazione *ante operam* eseguita sulla qualità dei suoli (pag.42 SLNT) mediante campagna di sondaggi eseguita in data 23/2/2012, i cui risultati all'atto della redazione dello Studio di Impatto Ambientale non erano ancora disponibili. Poiché l'area di studio presenta un *elevato interesse agronomico*, al fine di poter valutare compiutamente il reale impatto su tale componente, **occorre che siano forniti tali risultati;**





9. con riferimento alla componente ACQUE SUPERFICIALI occorre che sia **approfondito l'inquadramento del sistema irriguo superficiale (sorgenti destinate all'uso potabile, fontanili, canali irrigui, colture in sommersione, limitrofa fontana Avetto) e conseguentemente i relativi impatti nella fase di cantiere, nella fase esplorativa e nell'ipotesi di possibili scenari incidentali, di cui al successivo p.to 12.**
10. con riferimento alla componente ACQUE SOTTERRANEE occorre, in primo luogo, che sia **approfondito l'inquadramento dei pozzi esistenti in area vasta ed il relativo assetto litostratigrafico ed idrogeologico, con riferimento alle indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e della D.G.R. n. 34-11524 del 3/06/2009 (Criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale e aggiornamento della cartografia contenuta nelle "Monografie delle macroaree idrogeologiche di riferimento dell'acquifero superficiale" del Piano di Tutela delle Acque).** Tale approfondimento è finalizzato a verificare se le misure a protezione delle falde acquifere proposte siano sufficientemente cautelative, infatti:
  - dalla verifica della stratigrafia del pozzo idropotabile di Carpignano Sesia (ubicato presso la sede del Municipio) sia la profondità di 50 m (indicata per l'isolamento della tubazione) che la profondità di 70 m (indicata quale limite per il solo ausilio di acqua quale fluido di perforazione) non appaiano limiti di profondità sufficientemente cautelativi per la tutela della qualità delle acque sotterranee, soprattutto nei confronti di quella profonda, destinata a scopo potabile (compresa tra i 100-150 m di profondità). Per tale ragione, la conclusione di IMPATTO TRASCURABILE su tale componente ambientale, senza l'approfondimento idrogeologico sopra richiamato, non appare condivisibile;
  - in relazione al punto precedente, si segnala che i pozzi di Carpignano Sesia potrebbero non essere a norma, in quanto potrebbero consentire la comunicazione tra le falde superficiali e quella profonda destinata all'uso potabile. A tutela delle acque destinate al consumo umano, l'approfondimento idrogeologico dovrà contemplare un'attenta individuazione delle captazioni destinate ad un uso potabile presenti in area vasta, con indicazione dei posizionamenti dei relativi filtri e tipologia di falda captata. Tale indagine dovrà essere raffrontata con le indicazioni sulla base dell'acquifero di cui alla sopraindicata D.G.R. 3 giugno 2009, n. 34-11524.
  - **pag.54 SIA)** nelle valutazioni delle interferenze con le acque sotterranee non viene dato approfondimento alle interferenze degli scavi delle opere cantieristiche (-2 m per la cantina di perforazione) con la superficie piezometrica ed il relativo andamento stagionale: è indicata una soggiacenza prossima ai -3 m (fonte PRGC) ma non sono state fatte valutazioni sulla ricostruzione freatica locale;
  - non è stata fornita l'indicazione delle modalità di dispersione delle acque meteoriche, nonché una loro quantificazione. È indicato a pag. 27/84 della Relazione tecnica di Progetto la presenza di canalette perimetrali, ma non è data indicazione sullo scarico finale delle acque (al suolo, o corpo idrico superficiale).
11. non si ritiene inoltre condivisibile la conclusione, riportata all'interno delle Studio di impatto Ambientale, inerente un impatto BASSO-TRASCURABILE sulla componente QUALITA' della FAUNA: infatti, le emissioni rumorose per 9 mesi continui, benché conformi ai limiti del Piano di Classificazione Acustica ed alla normativa vigente, è indubbio che potranno costituire azione di disturbo, come peraltro riportato all'interno della documentazione tecnica (pag.18 "*le emissioni prodotte possono determinare una potenziale alterazione della qualità dell'aria nelle zone limitrofe al sito di intervento, quindi con incidenza sulle specie vegetali e faunistiche presenti nei pressi della postazione*"). Risulta difficile pensare che il disturbo sia limitato alla fase di cantiere, perché rumore, attività, movimento dei mezzi, illuminazione notturna (con conseguente richiamo di insetti e chiroterri) dureranno a lungo. Sarebbe interessante capire quali possano essere le interferenze nel periodo della riproduzione. **Per tale ragione sarebbe necessario provvedere ad una campagna ante operam anche su tale componente, in special modo sulla componente ecosistemica e faunistica dei limitrofi BOSCO PRETI e BOSCO LUPI, con conseguente campagna di monitoraggio durante le fasi di perforazione. Si richiede al Proponente di formulare un opportuna proposta in tal senso;**
12. l'analisi degli eventi incidentali (Blow-Out) non è stata condotta, e non è stata fornita una valutazione dei relativi impatti ambientali sulle diverse componenti in relazione ai tre livelli di incidente prefigurati nel Piano delle Emergenze allegato alla documentazione presentata. L'ipotesi di evento incidentale, e





del relativo piano delle emergenze interne è stato descritto all'interno della relazione tecnica al progetto definitivo: per gli accorgimenti tecnici adottati tali ipotesi risultano di difficile accadimento, ma poiché le ipotesi sono contemplate a livello di sicurezza (ad esempio nella planimetria sono ben evidenziate le "vie di fuga", flow-chart del Piano delle Emergenze), occorre che vengano parametrizzate anche per la relativa valutazione degli impatti sulle diverse componenti (acque sotterranee, suolo, salute pubblica, ecc). Tali ipotesi, nonostante le migliori tecniche disponibili, potrebbero essere connesse a errore umano/guasto meccanico/rottura saldature/guasto elettrico/ecc.... Si ritiene indispensabile che sia fornita una **valutazione degli impatti connessi alle diverse componenti ambientali in relazione al rischio di evento incidentale (scenari, probabilità di accadimento, gli areali di impatto e le possibili azioni a tutela della popolazione) anche in relazione al Piano di Protezione Civile;**

13. in relazione alle informazioni contenute all'interno dell'All. 3.2 Relazione Tecnica di Progetto, è necessario che **siano forniti anche i seguenti approfondimenti:**
- pag. 68. APPROVVIGIONAMENTO INERTE. E' indicata la necessità di approvvigionamento di 17.000 mc di inerte da cave in zona: occorre individuare la provenienza, le direttrici viarie interessate al fine di poter valutare l'impatto sul traffico locale;
  - pag. 68. APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO: è indicato l'utilizzo di generatori elettrici. Al fine di ridurre il fabbisogno energetico delle *utilities* della fase di perforazione si consiglia di valutare la fattibilità di allestimento con pannellatura fotovoltaica degli uffici-laboratori e delle barriere fonoassorbenti
  - (pag.30 SLNT) è indicato che l'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ad uso civile ed industriale avverrà tramite autobotte, con una stima di fabbisogno pari a 50 mc/giorno, e conseguentemente, si stima quindi 1 autobotte al giorno per il rifornimento: occorre indicare la provenienza e tipologia di tale risorsa (è impensabile utilizzare acqua potabile per scopi differenti);
14. sulla componente RADIAZIONI IONIZZANTI E NON, è indicato l'utilizzo di sorgenti radioattive. Tale componente non viene descritta approfonditamente e nemmeno il relativo impatto, che viene classificato come NULLO. Non vengono indicate ubicazione e modalità di stoccaggio delle sostanze radioattive, utilizzate per la valutazione della porosità delle sequenze attraversate, ma indicato semplicemente che vi è conformità alla normativa vigente in materia. Anche per il rumore e le emissioni in atmosfera vi è conformità alla normativa vigente in materia, ma per tali componenti si è proceduto alla relativa valutazione. **Si richiede di integrare opportunamente tale valutazione;**
15. è necessario **individuare le direttrici viarie interessate**, e valutare l'impatto del relativo traffico indotto e connesso, sia allo smaltimento dei materiali (terre e rocce di scavo, fanghi di estrazione, rifiuti, ecc) che al relativo approvvigionamento (sia della fase di cantiere che di perforazione) . E' stato dichiarato che i fanghi di estrazione saranno smaltiti presso discariche autorizzate in Emilia Romagna: a garanzia della corretta e definita destinazione a priori di tali rifiuti occorre che sia fornita idonea documentazione a riguardo (es. contratti in essere con discariche esistenti) con espressa indicazione del CER specifico per lo smaltimento di fanghi contenenti bario.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE  
Arch. Luigi IORIO

